

Vanity
WEEK

[CATTIVI MAESTRI]

DOTTORE, ora mi ASCOLTI LEI!

Dagli embrioni scambiati alla pillola abortiva killer: il ginecologo Carlo Flamigni spiega cosa (e chi) c'è dietro gli ultimi casi di malasanità e dà una ricetta per guarire. Soprattutto i medici...

di IRENE SOAVE

«LE REGOLE SONO FERREE: ogni passaggio deve essere seguito da due biologi. Proprio per azzerare il rischio di scambi. Sembra che il biologo di turno al Pertini fosse da solo: è quasi la norma, in queste strutture con carenze di personale, che il protocollo non venga seguito. Ma è molto grave, ed è responsabilità dei medici dire no: fermarsi, scioperare, pretendere di lavorare in condizioni ottimali. Se no poi ecco che cosa succede». Il caso è quello delle provette scambiate a Roma, dove una futura mamma, dopo una fecondazione assistita, si è trovata in grembo i due embrioni di un'altra coppia. Ma Carlo Flamigni, 81 anni di cui 55 da ginecologo esperto in procreazione, è critico *tout court* con la categoria: il suo *Nelle mani del dottore?*, in libreria dai primi di maggio, passa in rassegna il rapporto tra medici e pazienti, concludendo che «se il 68% degli italiani non si fida del suo dottore, la colpa è in primis di quest'ultimo: frettoloso, supponente, persino codardo. Come chi propone il cesareo per tutelarsi da denunce legate alle complicazioni del parto vaginale: così in certe zone d'Italia i cesarei sono il 50%, quando l'Oms si raccomanda di non superare il 15. Chi rischia? La paziente».

Le cronache di questi giorni traboccano di malasanità. Come difendersi?
«Leggendo molto. Libri di divulgazione scientifica, non Internet. Serve a discutere con il medico: mai censurarsi una domanda, non ce ne sono di stupide».

E se il medico va di fretta?

«Deve rallentare: ha scelto un lavoro fatto di ascolto ed empatia. In media, alla prima visita, il paziente parla per 20 secondi poi il dottore lo interrompe. Poco per capire bene cos'ha. Se lo fa, dovrete alzarvi e andare».

Secondo la procura di Roma le denunce contro medici sono triplicate negli ultimi 10 anni.

«Ma solo l'1% si conclude con una condanna. La gran parte della gente denuncia per risentimento. Sentite che qualcosa è andato storto? Parlatene col primario, e poi con un'associazione. Ce ne sono tante, come Cittadinanzattiva, che possono dirvi se avete qualche ragione».

NELLE MANI DEL DOTTORE?
Il racconto e il possibile futuro di una relazione difficile di Carlo Flamigni e Marina Mengarelli (Franco Angeli, pagg. 205, € 25)



A volte è la cronaca a dirlo: come la torinese morta in ospedale dopo avere assunto la pillola abortiva, un farmaco fuorilegge in molti Paesi.

«L'autopsia non fa pensare a errori medici. La verità è che siamo fragili, e che ci sono procedure che non sono senza rischi. Non solo la pillola: anche l'aborto chirurgico ha una mortalità di 2 casi su 100 mila, non bassissima. Da ginecologo, però, farei attenzione a come i media danno queste notizie. Il caso delle provette scambiate, per esempio, non deve essere un modo per dare addosso alla nuova legge sulla donazione di gameti».

Cioè l'eterologa?

«È un nome dato dai media: sul vocabolario vuol dire "tra specie diverse", tipo cavallo e asino. Il termine medico è "donazione di gameti". Che guarda caso suona meglio, parla di un dono».

Qual è l'atteggiamento più grave in un medico?

«L'avidità. Guardi Brega Massone (il primario della «clinica degli orrori» milanese che eseguiva interventi inutili per ottenere rimborsi, condannato all'ergastolo, ndr): che bisogno aveva? Se fai il medico, già guadagni bene. Perciò detesto anche chi in ospedale consiglia un esame dalla lista d'attesa pubblica di sei mesi. E aggiunge che "per far prima" c'è la sua clinica, privata, dove ha posto venerdì».

E da questo come ci si difende?

«Bisognerebbe protestare, aderire a un movimento, chiedere una riforma. Contro l'avidità della medicina, da soli non si va da nessuna parte».



FILM DENUNCIA
Marco Travaglio debutta al cinema nei panni di un medico spietato nel film-denuncia *Il venditore di medicine*.